

Il documento

Scende in campo l'associazione **Città del Vino**, presieduta da Iadanza Dieci proposte ai candidati e un appello: «Scegliete persone competenti»

Dieci le proposte che l'Associazione Nazionale **Città del Vino**, presieduta dal sannita Pietro Iadanza, pone all'attenzione dei candidati al Parlamento e dei candidati alla Presidenza del Consiglio alle prossime elezioni politiche in programma il 24 e 25 febbraio.

Le proposte riguardano temi che, si legge nel documento prodotto dall'associazione, «pur non essendo esaustivi, indicano quali potrebbero essere le prime importanti azioni da intraprendere da parte del nuovo esecutivo a sostegno del mondo agricolo». Inoltre, l'associazione «chiede al nuovo Presidente del Consiglio che i settori dell'Agricoltura, del Turismo, dell'Ambiente (i tre elementi che s'intrecciano in modo virtuoso) siano affidati a personalità competenti».

Le dieci proposte sono volte a: **Promuovere** la semplificazione sburocratizzando la gestione delle aziende agricole. La burocrazia impegna ancora troppo tempo prezioso per avviare o gestire un'azienda agricola; **Favorire** l'accesso al credito per le aziende agricole, favorire l'accesso alla terra e incentivare così il ricambio generazionale. L'agricoltura ha bisogno dei giovani ai quali possono essere favorite le condizioni di accesso alla terra di proprietà pubblica che lo Stato non ha più interesse a mantenere; **Attrezzare** le aree rurali di infrastrutture web (wireless, nuove tecnologie, ecc.) e di infrastrutture di area (viabilità secondaria, piste ciclabili, strade bianche e rurali, linee ferroviarie turistiche) per incentivare la conoscenza dei territori e il loro sviluppo socio-economico. L'isolamento comunicativo accentua la crisi; **Tutelare** l'agricoltura di qualità attraverso la filiera corta, la tracciabilità, la biodiversità, il no fermo agli Ogm, la lotta alla contraffazione agroalimentare scoraggiando l'italian sounding. I prodotti made in Italy sono i

più copiati e contraffatti perché sono i migliori al mondo; **Salvaguardare** i piccoli Comuni e valorizzarne il ruolo di presidio territoriale e democratico, dotandoli delle giuste risorse per mantenere i servizi essenziali per i cittadini. Favorire le aggregazioni amministrative per mettere in rete funzioni e servizi e al tempo stesso creare politiche territoriali per lo sviluppo; **Favorire** l'integrazione delle popolazioni immigrate che trovano sempre più spazio nei lavori agricoli, tutelarne l'occupazione e garantirne la formazione. La dignità dei lavoratori agricoli stranieri va tutelata concedendo loro la cittadinanza italiana. Così come ai loro figli: chi nasce in Italia è cittadino italiano; **Inserire** nei programmi scolastici le tematiche legate all'educazione alimentare e al consumo dei prodotti locali, all'educazione al bere consapevole e al valore culturale del vino italiano, finanziare la ricerca, la cultura e la formazione. Chi conosce non ha paura, nemmeno dell'alcol perché ne sa prevenire gli effetti negativi;

Favorire la promozione dei distretti enogastronomici, incentivare il rapporto tra pubblico e privato per la programmazione delle strategie di promozione, rilanciare le Strade dei Vini e dei Sapori e sviluppare l'offerta turistica legata all'enogastronomia che valorizzi le eccellenze dei territori. Il turismo esperienziale è la carta da giocare per i territori rurali; **Favorire** la redazione di strumenti urbanistici e leggi volte alla tutela del paesaggio rurale, delle colture storiche (vigneti antichi, uliveti, ecc.) e dei saperi tradizionali, rilanciare la proposta di legge sullo stop al consumo di suolo agricolo. L'Italia è il Paese del bello e del buono e su questi elementi va ricostruita una nuova strategia di salvaguardia, di sviluppo sostenibile e di promozione e lo **sviluppo** di attività imprenditoriali legate alla Green Economy.

